

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei
CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
offerta libera

n. **18**
17 SETTEMBRE 2015



PROFUGHI E MIGRANTI

Lo scorso nove settembre, a Loreto, abbiamo ricordato la lunga notte di Eurhope, di venti anni or sono, con s. Giovanni Paolo II e quattrocentomila giovani che avevano accolto l'appello del Papa che li aveva invitati a Loreto per implorare la pace per le zone in guerra in Europa (ex Jugoslavia e Irlanda del Nord) e dare una "casa agli immigrati".

Scorrendo le immagini di un breve filmato ci siamo, tutti ancora una volta, commossi davanti al viso rigato di lacrime della ragazza di Sarajevo.

Mons. Renato Boccardo, oggi Arcivescovo di Spoleto ed al tempo responsabile dei giovani nel Pontificio Consiglio per i Laici nella riflessione che ha fatto durante l'incontro di preghiera ha affermato: "Le immagini e le parole suscitano ed alimentano i ricordi, sentimenti e impegno..."

Abbiamo visto nel filmato le lacrime che rigavano il viso della ragazza di Sarajevo mentre pregava per la pace e non abbiamo visto in contemporanea il Papa che si è commosso e si vedevano i suoi occhi brillare. L'indomani un quotidiano ha titolato: <<Le lacrime di Wojtila per Sarajevo>>. Ricordando quelle lacrime mi viene spontaneo pensare che, esse, si mescolano con le lacrime di oggi. Non possiamo non rivolgere il nostro pensiero ai profughi e ai migranti; a coloro che Papa Francesco ci chiede di aprire le nostre chiese e le nostre case. Quella sofferenza di vent'anni fa di Sarajevo e di tutta la Bosnia, Erzegovina dilaniata dalla guerra è la stessa che oggi uomini, donne e bambini sentono sulla pelle e sono costretti a fuggire dalle loro case, dai loro paesi per trovare la libertà e la giustizia. Un insieme di sofferenza di dolore che va a ferire tutta l'umanità. Da Loreto, venti anni or sono, si diffuse un messaggio di solidarietà; noi oggi siamo chiamati, ancora una volta, a fare nostre le parole del Papa: "siamo con voi, non vi lasciamo soli", ma non basta

il sentimento, Papa Francesco ce lo ha ricordato domenica. Non basta dire "coraggio", ma bisogna esprimere la solidarietà e stimolare la fantasia per aiutare concretamente queste persone".

Sono molti gli osservatori che definiscono questo momento come lo snodo verso una nuova forma di mondialità, diremmo di globalizzazione. Nessuno, in alcuna parte del mondo si rassegna ad una vita fatta di povertà, di sofferenza e spesso di facile condanna a morte.

Al di là del grande esercito degli scafisti delinquenti c'è un esodo spontaneo dai territori di guerra come dalla Siria. Di fronte a questa nuova realtà bisogna, come dice Mons. Boccardo: "stimolare la fantasia". Bisogna allargare la casa!

Per noi marchigiani è facile capire cosa significa allargare la casa perché è parte della storia dell'architettura rurale. Quando un figlio si sposava e restava con la sua famiglia di origine, se non c'era posto si costruiva un altro pezzo di casa e naturalmente, dato che i tempi erano cambiati e vi erano maggiori esigenze, questo nuovo pezzo di casa si vedeva e si vede ancora bene.

Questi "attacchi" erano brutti? Erano belli? Certo che non si armonizzavano con il creato, ma oggi fanno parte del paesaggio marchigiano e del nostro patrimonio architettonico rurale.

Quella famiglia in più serviva? Certo che nella famiglia mezzadile le braccia non erano mai troppe, ma con il tempo divennero eccedenti ed andarono a trovare lavoro in altri comparti come quello industriale, artigianale e dei servizi. Per qualche tempo tutti si è vissuti nel disagio: chi già abitava la casa, chi doveva tirare fuori i soldi per costruire, la nuova coppia che andava a vivere con altri soggetti, poi, quando un po' tutti ci si erano abituati, arrivava il dolore del distacco di questa nuova famiglia che se ne andava e portava via i cari nipoti.

Marino Cesaroni

SINODO FAMIGLIA, CONVEGNO DI FIRENZE, INIZIO ANNO SANTO

Appuntamenti essenziali per la vita della Chiesa e della società
di Riccardo Vianelli

Ad ottobre il Sinodo della famiglia, a novembre il Convegno di Firenze e a dicembre l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. Appuntamenti molto importanti per la vita della Chiesa e per quella italiana in particolare che hanno un preciso collegamento portando per mano, in un percorso di crescita, nel quale possa giocare un ruolo fondamentale la famiglia dalla quale tutti proveniamo e viviamo, ma "dalla quale possiamo attenderci una reale ripartenza dalle nostre famiglie reali e dalla 'voglia di famiglia' che, nonostante ostacoli e confusioni, non è spenta nelle nuove generazioni." (lettera pastorale- ALZATI E VA' - dei Vescovi marchigiani per i CPD e CPP).

IL SINODO

Si comincia quindi dal 4 al 25 ottobre con la 14.ma Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", il seguito del Sinodo straordinario dello scorso 2014. Un appuntamento a 360° dove si è avuto un radicale rinnovamento dell'ascolto in doppia fase, da quella straordinaria a quella ordinaria con i Lineamenti composti dal documento finale, la Relatio Synodi del precedente Sino-

do e dalle domande sulla recezione del testo e sull'approfondimento dei temi in esso contenuti. Il cammino fatto nel Sinodo straordinario sarà il punto di partenza con la sua svolta pastorale dalla quale non si potrà più tornare indietro, l'attesa vissuta nella preghiera sarà legata all'Instrumentum laboris che si è andato predisponendo raccogliendo le domande pervenute alla Segreteria del Sinodo.

IL CONVEGNO DI FIRENZE

Ad appena 15 giorni dalla conclusione del Sinodo, inizierà a Firenze il 5° Convegno ecclesiale nazionale che ha per tema In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, e affronterà "il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale,

familiare e sociale." (Presidente Arc. Nosiglia - Invito - 1° documento) Nel contempo la Traccia per il cammino verso Firenze ha individuato cinque percorsi che i nostri Vescovi marchigiani nella lettera pastorale "Alzati e va. Chiesa in uscita" evidenziano per rinnovare la pastorale

Uscire - "Una comunità che sa accompagnare secondo il ritmo salutare della prossimità, prendendosi cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania...uscire insieme fa crescere la corresponsabilità e "costringe" a elaborare un'idea condivisa."

Annunciare - "L'accompagnamento è l'arte di accogliere con rispetto la realtà dell'altro e di far incontrare la vita delle persone con il Vangelo...ogni persona richiede un modo singolare per essere affiancata e sostenuta..."

continua a pagina 11



ramo di mandorlo

L'uomo si avvicinò al bancone oltre il quale era un angelo di Dio. Disse che era disposto a donare una buona cifra per i poveri perché i suoi affari erano andati bene. Il pavimento sotto i suoi piedi scorse di circa un metro facendolo allontanare dal bancone. Disse anche, dopo un attimo, che ringraziava Dio perché i figli erano buoni e andavano in chiesa. L'angelo annuì e il pavimento scorse portandolo ancora un metro più lontano. Disse quindi che era un professionista e che da tempo aveva messo i suoi servigi a disposizione della sua parrocchia. Il pavimento lo trascinò quasi in fondo al negozio. Entrò allora un bambino, in un pianto disperato: disse che il suo papà gli aveva detto di aspettare davanti alla scuola che lui sarebbe arrivato, ma non si era visto nessuno e tutti i suoi amici se ne erano andati con i loro genitori. L'angelo allungò le sue braccia oltre il bancone, prese il bimbo e lo sollevò alla sua guancia; lo rassicurò dicendo che il suo papà ora lavorava più lontano, ma che sarebbe arrivato, e che lui poteva restare lì tutto il tempo ad attendere nella bottega di Dio.

Essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».E, preso un bambino, lo pose in mezzo... (Vang. XXV dom. del T.O., anno B).

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877



Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

I LACCI DELLA BUROCRAZIA

di Ottorino Gurgo

L'Italia non è soltanto, come afferma la scritta incisa a caratteri cubitali sul Palazzo della civiltà del lavoro a Roma, "un popolo di santi, poeti, navigatori, artisti, colonizzatori e trasmissionisti". E', oseremmo dire, soprattutto, un "popolo di burocrati". È la burocrazia, infatti, l'invincibile protagonista della vita quotidiana di ciascuno di noi ed è l'eccesso di burocrazia l'ostacolo che forse più di ogni altro si frappone alla ripresa dell'attività produttiva e al conseguente superamento della crisi economica. Una barriera che, a quanto pare, neppure il "rottamatore" Matteo Renzi riesce ad infrangere e che incide negativamente sugli sforzi volti a migliorare le condizioni di vita degli italiani, ancor più di quanto non crei danni alla fragilità del quadro politico, frammentato e lacerato da mille divisioni e il bizantinismo cronico, che pur costituiscono un elemento frenante del nostro sviluppo.

Ha scritto recentemente l'*Huffington Post*, sito statunitense tra i più seguiti al mondo, che le imprese italiane "corrono con uno zaino sulle spalle", devono gareggiare "con una gamba ingessata". La burocrazia costa - a detta di questo sito - un 4% di minore Pil. Più di un anno fa, intervenendo alla commissione bicamerale per la semplificazione (ironia dei nomi, in un paese in cui nulla, ma proprio nulla è semplice!), il presidente della Confindustria Giorgio Napolitano, disse senza mezzi termini che l'Italia "è ostaggio di una burocrazia soffocante" e sottolineò la necessità di "invertire una rotta che, altrimenti, ci porterà alla deriva e poi al naufragio". Ma ben poco - e potremmo anche dire nulla - è stato fatto per cercar di guarire da questo

male oscuro che ci affligge. Un esempio tra i tanti per rendere l'idea delle sue dimensioni: in Italia, per ottenere un permesso di costruzione, occorrono 231 giorni, in Germania 97 giorni, in Inghilterra 99 giorni; in Spagna 182. Senza contare i costi che, in Italia, sono più elevati che altrove. E non c'è settore, dall'industria all'agricoltura (che si dice di voler rilanciare, ma che è sempre più oppressa, ossessionata, penalizzata) che riesca a sottrarsi all'invadenza dei burocrati, quasi esistesse un intento segreto per distruggere tutto ciò che si tenta di costruire. Sappiamo di scoprire l'acqua calda se diciamo che c'è nell'opinione pubblica una disistima profonda nei confronti del mondo della politica. È una disistima che, certo, non oseremmo definire del tutto imméritata. Ma è opportuno prendere atto che esiste un potere ben più onnivoro, radicato e nascosto di quello della politica, che incide pesantemente sulla nostra vita quotidiana, la condiziona, le impone i suoi ritmi e i suoi riti. È il potere dei burocrati che costituiscono la forza frenante di ogni iniziativa, ritardandone *ad libitum* l'attuazione, se non addirittura impedendola del tutto. E' questo potere, con i suoi bolli, i suoi moduli, le sue imposizioni fiscali, la vera casta, la vera lobby che incatena il nostro paese. Liberarsi dei lacci e laccioli che la burocrazia impone alla nostra vita di ogni giorno è un dovere. Ma sulle possibilità di successo di una simile battaglia, siamo francamente scettici. Eppure chi di dovere dovrà mobilitarsi per trovare una soluzione a questo problema che assume dimensioni sempre più drammatiche perché "la burocrazia - come ha scritto Javier Pascal - è l'arte di rendere impossibile il possibile".



DIVENTARE GRANDI RESTANDO PICCOLE

Sono 124.000 nella nostra regione le imprese attive con meno di 10 addetti, il 94,5% del totale. Proprio per le piccole imprese fare rete, in particolare attraverso lo strumento del contratto di rete, significa mantenere la struttura snella e flessibile che caratterizza le piccole imprese, senza rinunciare alla propria autonomia e indipendenza, e acquisire insieme le caratteristiche di aziende di maggiori dimensioni, in termini di risorse da dedicare a ricerca, innovazione, valutazione di nuovi mercati. Fare rete è una opportunità competitiva ancora poco utilizzata nella nostra regione. Ad oggi sono 407 i contratti di rete stipulati secondo i dati Unioncamere.

Confartigianato, Veneto Banca e Asso-retiPMI in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori e Donne Impresa di Confartigianato hanno organizzato ad Ancona presso l'auditorium Confartigianato un incontro per spiegare alle imprese le opportunità di questo strumento strategico, tanto più in questa fase economica dove è fondamentale essere competitivi anche sul fronte dell'export. All'incontro hanno

preso parte: Valdimiro Belvedere (Presidente Provinciale Confartigianato Imprese Ancona), Giorgio Cataldi (Presidente Camera di Commercio Ancona), Alfredo Della Penna (Delegato regionale di Asso-retiPMI), (Luciana Bigiarini per Veneto Banca), Paolo Picchio (Responsabile Reti Confartigianato Ancona). Le reti d'impresa aprono molte porte alle nostre pmi e ne accrescono competitività e capacità. I vantaggi per le aziende sono numerosi: scambio di know-how, riduzione dei costi, maggiori capacità di penetrazione sui mercati anche esteri, raggiungimento di dimensioni adeguate allo sfruttamento di economie di scala e di scopo, riduzione dei rischi, accesso a fonti di finanziamento come

quelle offerte dalla Banca Europea degli Investimenti, agevolazioni fiscali.

"Uno studio Sace afferma che 'le imprese italiane che hanno operato in Rete dall'inizio della crisi ad oggi hanno, mediamente, aumentato i loro fatturati' - sottolinea Paolo Picchio, Responsabile Reti Confartigianato Ancona - Non solo: buona parte delle incentivazioni alle imprese che oggi vengono messe in campo dalle diverse Istituzioni sono ottenibili solo se la domanda arriva da una aggregazione di imprese. Ovviamente serve una adeguata progettualità all'interno della Rete e avere il coraggio di mettersi in discussione e provare." Per informazioni contattare dott. Paolo Picchio tel. 071. 9710730



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile:
Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore:
Carlo Carbonetti
In redazione:
Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici:
Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA -
Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)
Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail
al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

Per maggiore informazione consulta:
www.diocesi.ancona.it

L'educazione sessuale a scuola oggi
dalle basi biologiche alle sfide delle nuove teorie
Mercoledì 30 settembre 2015 - ore 18
Facoltà di Economia "Giovio Fua" (p.g.c.) Piazzale R. Martelli, 8 - Ancona

Programma

- ore 18.00 Saluto delle autorità
- ore 18.15 Introduzione
- ore 18.30 Le nuove acquisizioni in Neuroscienze sull'identità sessuale
- ore 18.50 Educare l'affettività e la sessualità: una proposta oltre il gender
- ore 19.10 Aspetti pedagogici dell'educazione sessuale a scuola
- ore 19.30 Dibattito

Moderatori: Dott. Maurizio Fanelli - Dott. Andrea Ortolani

29 Settembre 2015
Apostolato della Preghiera

Vi darò un cuore nuovo Ez.36,26-27

XII Convegno Regionale
martedì 29 settembre 2015
Centro giovani Montorso di Loreto - Basilica S. Casa: cripta

Ore 9.30 Saluti di benvenuto e illustrazione indicazioni operative per la giornata
Ore 9.50 Preghiera di Lodi
Ore 10.00 Relazione P. Ottavio De Bertolis s.j. Vice direttore nazionale AdP
Ore 11.00 Intervallo
Ore 11.15 Ripresa dei lavori: confronto con P. DeBertolis-domande e proposte per l'AdP
Ore 12.00 Angelus
Ore 12.30 Pranzo in sede
Ore 14.30 Trasferimento a Loreto con i pulmann o le auto
Ore 15.00 Ritorno al piazzale papa Giovanni: preghiera itinerante con il s. Rosario
Ore 16.00 S. Messa nella Cripta della Basilica presiede il Cardinale Edoardo Menichelli-Arcidiocesi di Ancona Osimo
Ore 17.30 Saluti e partenze.

NOTE ORGANIZZATIVE per la Diocesi di Ancona Osimo
La quota di € 35 comprende viaggio, pranzo, quote di ospitalità, organizzazione
Partenze da Ancona: 7.30 da P.za Cavour-P.za Repubblica-Stazione
Prenotazioni entro martedì 22 settembre a Sara Capannelli tel. 071 203925-3345992484
adp@diocesi.ancona.it

VENT'ANNI OR SONO LA LUNGA NOTTE NELLA CONCA DI MONTORSO

di Marino Cesaroni

La sera del 9 settembre abbiamo ricordato, a Loreto, la lunga notte di Eurhope, nella conca di Montorso, di vent'anni or sono con san Giovanni Paolo II.

Il Papa esprime il desiderio di incontrare i Giovani d'Europa nella città mariana per implorare la pace per le zone in guerra in Europa (ex Jugoslavia e Irlanda del Nord) e dare una "casa agli immigrati": risposero in quattrecentomila. L'evento venne collocato all'interno delle celebrazioni per il SETTIMO CENTENARIO LAURETANO - 10 dicembre 1994 - 10 dicembre 1995. Di quell'avvenimento fui l'addetto stampa e per tale motivo mi hanno chiamato a coordinare una tavola rotonda in cui in 58 minuti sono intervenute 14 persone che furono protagoniste nell'organizzazione del "Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa".

Una serata organizzata con Marcello Bedeschi, don Francesco Pierpaoli e Marco Federici che ha segnato l'inizio di una serie di iniziative che si concluderanno il prossimo anno con il posizionamento nella sala cardinal Pironio, nel Centro Giovani s. Giovanni Paolo II, di un quadro che ritrae lo stesso Cardinale mentre incontra il Papa a cui è dedicato il Centro.

Il ricordo per la fecondità di quella stagione, all'interno della quale si colloca, come abbiamo detto, Eurhope è andato subito a Mons. Pasquale Macchi, allora Arcivescovo di Loreto e a Mons. Nicola Larivera che al tempo era Vicario generale della Delegazione Pontificia ai quali è stato espresso l'unanime e sincero ringraziamento.

La serata si è sviluppata in due luoghi: la Sala Paolo VI e la Basilica.

La prima parte ha avuto come tema: «Ecco la vostra casa... Loreto capitale spirituale dei giovani d'Europa» (San Giovanni Paolo II, 9 settembre 1995) ed è stata condotta dal sottoscritto e l'altra: "... Siamo venuti a chiedere la casa per ogni uomo: emigrati, profughi, perseguitati". (San Giovanni Paolo II,) settembre 1995) ed è stata animata da don Francesco Pierpaoli responsabile della Pastorale Giovanile Regionale.

La proiezione di un filmato di 10 minuti, nel quale Marco Federici ha riassunto le tre ore della veglia di Eurhope,

ha permesso a tutti di entrare nel clima di quella notte. Con il ricordo sono andato subito a quei momenti: "Venti anni fa verso quest'ora (20.30) Giovanni Paolo II, scendeva le scale del Palazzo Apostolico e, accompagnato da Mons. Pasquale Macchi, saliva sulla Papamobile per andare a Montorso dove lo attendevano 400 mila giovani provenienti da ogni Paese d'Europa e da molte parti del mondo. La

a tutto il pomeriggio, per raggiungere Montorso.

Nel suo saluto l'Arcivescovo Mons. Giovanni Tonucci ha ricordato come, essendo a quel tempo impegnato su un altro fronte, seguì l'evento in TV e quali emozioni oggi prova ogni volta che passa a Montorso. È seguito il saluto del primo cittadino Paolo Nicoletti che ha abbandonato la veste istituzionale per quella di giovane impegnato ad ac-

atore del pellegrinaggio Macerata - Loreto che come ha avuto modo di dire egli stesso si prodigò per spostare la data per evitare che i due eventi si svolgessero troppo vicini nel tempo.

Poi i ricordi sono entrati nel vivo con: Mons. Domenico Sigalini Vescovo di Palestrina, che era responsabile CEI per la pastorale giovanile e che è venuto da Roma; Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto, che era responsabile dei giovani nel Pontificio Consiglio per i laici che è venuto da Spoleto; Don Marco di Giorgio che era responsabile regionale della pastorale giovanile delle Marche che è venuto da Pesaro; Marcello Bedeschi che era segretario generale del Comitato per il Settimo Centenario Lauretano; Don Gregorio Suchokodolski che è segretario generale della prossima giornata mondiale della gioventù a Cracovia che è venuto in automobile dalla Polonia; Massimo Orselli che progettò il palco, Roberto Oreficini e Roberto Giarola della Protezione civile

un attimo sul sagrato, dove i giovani prima di raggiungere Montorso riceverono l'asperzione con l'acqua benedetta. In Basilica l'incontro di preghiera è stato condotto da Don Francesco Pierpaoli che ha usato come motivo conduttore le parole pronunciate dal Cardinal Pironio nel momento in cui presentò a S. Giovanni Paolo II i partecipanti al pellegrinaggio: "Questi giovani non hanno paura della fatica, della sofferenza, della croce. Soltanto hanno paura della mediocrità, dell'indifferenza e del peccato".

"In questa serata - ha affermato Mons. Boccardo nell'omelia -, le immagini e le parole suscitano ed alimentano i ricordi, sentimenti e impegno... Abbiamo visto nel filmato, ha detto, ancora Mons. Boccardo - le lacrime che rigavano il viso della ragazza di Sarajevo mentre pregava per la pace e non abbiamo visto in contemporanea il Papa che si è commosso e si vedevano i suoi occhi brillare. L'indomani un quotidiano ha titolato: <<Le lacrime di Wojtila per Sarajevo>>. Ricordando quelle lacrime mi viene spontaneo pensare che, esse, si mescolano con le lacrime di oggi. Non possiamo non rivolgere il nostro pensiero ai profughi e ai migranti; a coloro ai quali Papa Francesco ci chiede di aprire le nostre chiese e le nostre case. Quella sofferenza di vent'anni fa di Sarajevo e di tutta la Bosnia Erzegovina dilaniata dalla guerra è la stessa che oggi uomini donne e bambini sentono sulla pelle perché costretti a fuggire dalle loro case, dai loro paesi per trovare la libertà e la giustizia. Un insieme di sofferenza di dolore che va a ferire tutta l'umanità. Da Loreto, venti anni or sono, si diffuse un messaggio di solidarietà; noi oggi siamo chiamati, ancora una volta, a fare nostre le parole del Papa: "siamo con voi, non vi lasciamo soli", ma non basta il sentimento, Papa Francesco ce lo ha ricordato domenica. Non basta dire "coraggio", ma bisogna esprimere la solidarietà e stimolare la fantasia per aiutare concretamente queste persone".

La bella serata è stata animata dai canti di un gruppo di focolarini guidati da Alessandro Cappella che hanno creato quell'atmosfera che il canto crea sempre, facendoci pregare due volte seguendo S. Agostino che diceva appunto: "Chi canta prega due volte".



Sala Paolo VI

sera precedente c'era stato un grande temporale che ci aveva messo in serie difficoltà.

Ricordo in particolare la reazione di due persone: Mons. Larivera che con le scarpe interrate ed i pantaloni attorcigliati sulle caviglie, con la mano mi diceva, con il volto teso: "È finito tutto, è finito tutto..." e più in là Mons. Sigalini che, altrettanto serio affermava: "Non sono queste le prove che ci impediranno di andare avanti".

Il sabato mattina ritornò a splendere il sole che durante il giorno riportò a normalità



Gruppo dei focolarini che hanno animato la serata con i canti



La fiaccolata in piazza

che sono venuti da Roma, poi ci siamo collegato via telefono con Don Michele Falabretti responsabile CEI per la pastorale giovanile ed infine Paolo Baiardelli che curò i rapporti in rappresentanza dei giovani di Loreto. Dai racconti sono venuti fuori una serie di inediti che messi insieme hanno dato il senso di un avvenimento costruito con passione ed a cui ognuno ha dato il meglio di sé. Il dialogo aperto ed a volte spassoso non ha mai registrato una ripetizione dello stesso fatto, segno che ognuno ha lavorato in sintonia con gli altri, svolgendo al meglio i compiti che gli erano stati affidati.

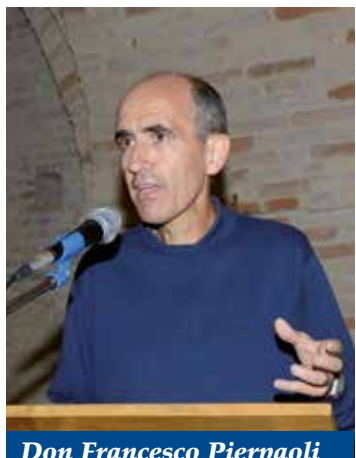
Poi con una fiaccolata i convenuti hanno attraversato tutta la piazza per raccogliersi

la situazione. E verso le 9,00 iniziò il lungo pellegrinaggio dei giovani che transitarono in Piazza della Madonna, fino

cogliere i giovani in quel pellegrinaggio. Poi è stata la volta di Mons. Giancarlo Vecerrica, che è venuto da Fabriano, ide-



Marcello Bedeschi



Don Francesco Pierpaoli

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**

Ethical Banking non profit service

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Banca di Filottrano

CASTELFIDARDO - FILOTTRANO**TEMPO ECCEZIONALE A CARPEGNA**

C' è un tempo dell'anno che l'Azione Cattolica definisce "eccezionale". Questo periodo è la stagione dell'estate in cui sacerdoti, educatori e ragazzi decidono di riunirsi attorno al Signore come una grande famiglia per vivere l'esperienza del Campo-scuola. Così è stato per 60 ragazzi di 14 anni e per 8 educatori di Castelfidardo e Filottrano che dal 19 al 26 luglio hanno vissuto, a Carpegna una splendida esperienza estiva, seguendo l'esempio di Noè.

Giorno dopo giorno, partendo da un brano biblico incentrato sulla vita di Noè, i ragazzi con momenti di riflessione, giochi, incontri di preghiera si sono confrontati su diverse tematiche: relazioni, difficoltà della vita, perdono e misericordia,

amore e rapporto intimo con Dio. Pensando e ripensando alla settimana vissuta ritorna subito alla mente il bel clima di amicizia, fiducia e sincerità instaurato tra ragazzi ed educatori. Dal primo all'ultimo giorno non è mancata mai la voglia di mettersi in gioco, la voglia di stare con l'altro per conoscersi meglio.

Ognuno ha messo in campo i propri talenti per rendere veramente a colori l'esperienza estiva. Non abbiamo conosciuto discussioni e momenti tristi, ma abbiamo sperimentato tanti bei sorrisi e abbracci affettuosi. Certamente non sono mancati schiamazzi, urla, scherzi, movimenti repentini per andare da una camera all'altra durante la notte, ma il tutto è stato sempre fatto con i giusti modi e con il rispetto reciproco. Il campo scuo-

la se vissuto intensamente ti cambia, ti trasforma nelle parole, nei gesti, ma soprattutto nello stile. Il campo scuola segna il passaggio, rimanendo in tema con Noè, dal diluvio all'arcobaleno, in modo che i colori della gioia usati durante la settimana possano essere riutilizzati nelle esperienze che si vivono quotidianamente. Attraverso l'Eucarestia finale del campo, celebrata da don Francesco Scalmati, ragazzi ed educatori hanno reso grazie per la nuova ed eterna Alleanza che lega ognuno di noi a Dio. Importante è vivere ogni giornata sotto l'arco colorato che collega la terra al cielo, capendo che per essere partecipi del Regno di Dio bisogna essere fedeli al suo patto anche in terra.

Alessandro Rossini

**RAGAZZI DELLA PARROCCHIA DI AGUGLIANO IN VISITA AL MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA**

Giovedì 3 settembre 2015 abbiamo accolto, con vera gioia, 40 ragazzi in preparazione alla S. Cresima, accompagnati dai loro catechisti e da Don Michele.

Ci siamo riuniti nella Sala Conferenze sotto il nostro Centro e, dopo le presentazioni di rito, creando un clima di famiglia, ciascuno di noi, a piccoli flash, ha potuto esporre lo specifico del nostro Volontariato.

Il nostro impegno è diffondere la cultura della Vita, in special modo a difesa della Vita nascente, promuovendo iniziative, andando nelle Scuole e nelle Parrocchie.

Ogni anno, inoltre, diffondiamo il nostro calendario con parole ed immagini di Vita.

La Vita è un DONO e va difesa dal concepimento alla morte naturale.

Ci siamo soffermati sull'aiuto sia psicologico che concreto rivolto alle RAGAZZE MADRI, ma anche a tante mamme in difficoltà, specialmente in questo periodo di crisi. Le nostre assistite hanno tanto

bisogno di aiuto per la crescita dei loro bimbi ed è nostra premura non far mancare loro il necessario (latte, pannolini, indumenti, ecc.). Sono seguite due testimonianze: Una volontaria studentessa universitaria ha espresso la sua gioia di far parte del Movimento per la Vita, si è inserita nel Gruppo Regionale Giovani, partecipando a due Corsi di Formazione sia Regionale che Nazionale.

E' seguita la testimonianza di una volontaria mamma di cinque figli che, nonostante i suoi impegni familiari e lavorativi, sente di dare il suo contributo concreto.

I ragazzi hanno ascoltato con molta attenzione e, con grande gioia, abbiamo potuto soddisfare le loro domande.

Significativo l'intervento di una cresimanda di 13 anni, che ci ha detto: "Amo molto i bambini e quando sarò più grande vorrò diventare volontaria del Movimento per la Vita".

A piccoli gruppi hanno visitato la nostra sede, colpiti dalle varie foto di bambini nati e qui, giorno di apertura, hanno

avuto modo di vedere mamme in attesa di un bambino e mamme con i loro bimbi nel passeggino, in attesa di essere ricevute da altre volontarie di turno, per essere ascoltate ed aiutate concretamente. Nel salutarci non poteva mancare, come ricordo, una foto di gruppo davanti alla bellissima Chiesa di S.Maria Della Piazza.

Rosetta Spoletini

**POLVERIGI****FESTA PER DON TARCISIO**

Sabato 18 luglio in una "caldissima" serata, nella chiesa parrocchiale di Polverigi gremita, la comunità tutta ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio del proprio Parroco Don Tarcisio Pettinari.

Don Tarcisio, ha battuto il record di permanenza nella Parrocchia di Polverigi, con i suoi 43 anni è il sacerdote con la più longeva attività della Parrocchia

Una grande commozione ha pervaso tutti durante la preghiera dei fedeli, grazie soprattutto a due preghiere scritte della catechista Gabriella appositamente per Don Tarcisio:

"Signore Gesù, essere cristiano non vuol dire essere superiore agli altri e Don Tarcisio lo ha dimostrato in tutti questi anni. Preghiamo affinché Dio ce lo conservi a lungo fra di noi e in buona salute".



Il Sindaco con il Parroco

dal 1600.

La comunità ha assistito numerosa alla Santa Messa, concelebata con Padre Fausto Guazzati, dell'ordine dei Padri Bianchi Missionari, compagno di seminario di Don Tarcisio, partecipando attivamente per tutta la durata della funzione.

Durante l'offertorio i ragazzi dell'Oratorio hanno portato all'altare i doni che, sia le istituzioni, che singoli cittadini hanno voluto offrire a Don Tarcisio. Il bellissimo calice con patena, donato dall'Amministrazione comunale, le pergamene dell'Unità, dei commercianti e degli artigiani, fino al ricordo fotografico dei "ragazzi del '73" i partecipanti al primo campo scuola di Don Tarcisio appena giunto a Polverigi.

Durante l'omelia Don Tarcisio ha raccontato del suo incontro con Papa Francesco, delle belle parole che il Santo Padre ha avuto per lui, per l'Oratorio e i suoi ragazzi, facendo da tramite della benedizione che, il Santo Padre, ha voluto mandare a tutti i polverigiani.

"Signore, dei sacerdoti non si ricorda nessuno. Credo che siano le persone più dimenticate sulla terra e persone più bisognose di preghiera. Tutti noi non dobbiamo dimenticare mai e pregare per Don Tarcisio, che ha dato tanto con la sua umiltà, generosità ed esempio di spiritualità, per tutta la comunità. Grazie Don Tarcisio".

Anche Padre Fausto ha voluto partecipare a questa festa felicitandosi del grande calore e dell'affetto che tutta la comunità di Polverigi ha riversato sul proprio parroco.

Al termine della Santa Messa tutti i cittadini hanno salutato, sul sagrato gremito, insieme alla banda cittadina, il proprio parroco che visibilmente commosso ha ringraziato tutti.

La festa è proseguita con una cena con tutto il paese, con la mostra delle foto di Don Tarcisio in varie tappe del suo sacerdozio e con il taglio della torta finale, dove Don Tarcisio ha espresso ancora parole di affetto verso Polverigi e tutti i suoi parrocchiani.

NELLA FESTA DEL "NOSTRO" MARE FACCIAMOCI TOCCARE DALL'ONDA SCONFINATA DELL'AMORE DI DIO

L'intervento di Mons. Georg Gäenswein nella Cattedrale di S. Ciriaco

La 33.ma edizione della Festa del mare cade in una stagione molto difficile ed emblematica, infatti grazie all'iniquità dell'Europa e a secoli di sfruttamento dei cosiddetti paesi occidentali nei confronti delle popolazioni d'Africa, il mare si trova ad essere ad ogni ora, ad ogni giorno lo "spettatore" di tanti viaggi pieni di speranza che si trasformano in viaggi di morte, con inaudite sofferenze e solitudini che sembrano non avere limiti all'aberrazione umana.

La celebrazione eucaristica nel ricordo vivo di Papa Benedetto XVI

È anche questo un aspetto che sta dietro i contenuti dell'omelia dell'Arcivescovo Mons. Georg Gäenswein, prefetto della Casa Pontificia intervenuto a presiedere, nella nostra Cattedrale di S. Ciriaco, la solenne celebrazione eucaristica, ma anche nelle intenzioni dei fedeli e in quelli della breve intervista concessa ai giornalisti dopo la S. Eucarestia nel chiostro di fronte al Museo diocesano.

Un mare che, come la vita, non solo è teatro di luttuose litanie, ma è anche "attore" di un forte impulso economico, sociale e culturale per tutte le nazioni che si affacciano nel Mediterraneo ed in modo particolare per Ancona con il quale come in simbiosi, si è sviluppato uno spotalizio particolare, ricordato ad inizio celebrazione dal Cardinale Menichelli, che, nel salutare l'Arcivescovo Gäenswein, ha rievocato anche la giornata conclusiva del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, esattamente quattro anni fa, nella quale proprio lui, suo segretario particolare, accompagnò Papa Benedetto XVI in quella indimenticabile e ricchissima visita alla Chiesa diocesana e alla città d'orica.

Concludendo il suo intervento Menichelli ha invitato mons. Gäenswein a farsi interprete, presso il Pontefice emerito, della viva memoria presente, nei suoi confronti, da parte della Chiesa diocesana e del suo pastore, ricordandogli: "di pregare intensamente per tutti noi e anche per me."

Di fronte a numerose autorità civili e militari ed a un buon numero di fedeli, il porporato ha proposto, facendo riferimento ai brani di Isaia e a quello evangelico di Marco, il "sordomuto guarito", quattro pressanti inviti che si ripercuotono nella realtà presente con precisi riferimenti che divengono urgenti e non più rinviabili.

Recuperare speranza in un tempo di crisi.

L'Arcivescovo prendendo spunto dal passo di Isaia "Si schiuderanno gli orecchi ai sordi... griderà di gioia la lingua del muto", ha ribadito "come il profeta parlasse in un momento di grande sconcerto del suo popolo, con nell'aria l'imminenza di una catastrofe".

"Il senso delle sue parole è quel-

lo di infondere serenità con la convinzione della presenza del Dio vivo "Coraggio! Non temete ecco il vostro Dio!" anche a noi del XXI secolo che viviamo in crisi, "smarriti di cuore", dove il male sembra aver travalicato il bene, dove per una società che credeva di diventare più fraterna e felice eliminando dalla coscienza il pensiero di Dio è divenuta invece più dura e disumana."

Ha quindi aggiunto che "occorre recuperare il senso della provvidenza di Dio e il senso dei valori eterni, anche quando sono spregiati, e senza i quali nessuna società umana può reggersi e vivere: la giustizia, la misericordia, la capacità di amare.

Recuperare un rapporto a tu per tu con Cristo

Ricordando il brano evangelico, mons. Georg ha poi evidenziato come "Gesù nell'episodio si presenti a noi come il salvatore dell'uomo vero e totale: per guarire il sordomuto egli lo porta in disparte, confermando che l'uomo che vuole essere salvato deve riconquistare il rapporto con Cristo, da solo a solo. "Uscendo dalla folla": ripudiando le idee correnti... non lasciandosi irretire dalle ricette di felicità che danno la bocca amara... La sola via che salva l'uomo: stare con Cristo esigente e liberante, con la sua croce, con il suo annuncio di speranza e di vita."

Imitare Gesù nella preghiera e nella compassione del prossimo

"Con il suo comportamento", ha ricordato l'Arcivescovo in questo terzo invito, "Gesù dimostra di essere pienamente uomo "Guardando verso il cielo, emise un sospiro", un uomo che salva in virtù della sua ricerca della volontà del Padre, al quale va sempre il suo sguardo prima di ogni atto importante, e in virtù della sua capacità di commuoversi di fronte alle sventure umane, che gli strappa un sospiro di compassione. Elevare l'animo nella preghiera, conformarsi alla volontà di Dio ed essere misericordiosi con il prossimo."

Non rinchiudersi in se stessi

"Apri!" L'Arcivescovo, a conclusione dei suoi inviti, ha ripetuto "ciò che Gesù ha detto alla bocca e agli orecchi del sordomuto, per ripeterlo a tutto l'uomo, invitando tutti a non rinchiudersi nelle chiacchiere vane, ma alla luce della verità eterna ...a non rinchiudersi nei piccoli calcoli ma ad aprirsi ai disegni di Dio su ciascuno di noi.

C'è necessità allora, di aprirsi all'ascolto della Parola di Dio per poi avere la capacità di comunicare, perché chi non ascolta resta muto, anche nella fede." La S. Eucarestia ha visto la celebrazione di Don Dino Cecconi e Don Giuliano Nava, e la partecipazione della Corale "Orfeo Burattini - S. Maria dei Servi" diretta dal M° Alessan-

dra Molinelli.

Il segretario particolare di Benedetto XVI ha poi salutato affabilmente le autorità, i fedeli e si è soffermato in particolare con alcuni bimbi presenti con le loro famiglie, successivamente, nel piccolo chiostro adiacente



Nella foto: Mons. Georg Gäenswein e il nostro Cardinale

alla cattedrale, ha salutato la vivace Corale "Burattini" al completo ed ha lasciato una breve intervista nella quale ha evidenziato come Papa Benedetto XVI segua e preghi molto per l'attuale delicatissima e tragica situazione dei rifugiati e come-

Papa Francesco faccia sentire la sua voce.

Prendendo spunto dalla Festa del mare, il prefetto della Casa Pontificia, ha ricordato come il mare debba essere un ponte, e non confine, tra le Nazioni e i Continenti che vi si affacciano, per essere così di aiuto verso i popoli che hanno necessità, augurandosi che anche Ancona con il suo bel porto possa avere lo stesso comportamento.

Infine, accompagnato dal Cardinale, l'Arcivescovo visitando il Museo Diocesano ha potuto ammirare tre dei quattro arazzi fiamminghi tessuti, all'inizio del '600, sui cartoni disegnati da P.P. Rubens (il quarto è esposto all'Expo di Milano); infine prima di ripartire per Roma l'Arcivescovo ha incontrato la comunità ebraica presso la Sinagoga in via Astagno.

LA FESTA IN MARE

Una Festa del Mare da record, quella andata in scena la prima domenica di settembre ad Ancona.

Diverse migliaia di anconetani vi hanno preso parte, riavvicinandosi alle proprie radici marinare. E rinnovando un rapporto che è nel DNA stesso della città. Nella sua storia e nella sua tradizione. Lo hanno fatto in una location d'eccezione, quella del porto antico, davanti l'Arco di Traiano e Clementino. Un vero e proprio fiume di gente che è partito dal sacello della Stella Maris, accompagnando in processione la statuetta della Madonna, nelle mani del cardinale Menichelli per tutto il percorso, fino alla banchina 1, dove c'è stato l'imbarco della gente e della autorità per la processione in mare. Un lungo corteo di pescherecci e barche ha accompagnato i tanti anconetani che hanno avuto la possibilità di partecipare a questa processione.

Davanti il peschereccio "Labrador" con a bordo tutte le autorità ed a corollario tutte le altre imbarcazioni, tra cui il nuovo rimorchiatore "Elisabetta" arrivato da poco e che rappresenta il gioiello di tutta la marineria d'orica, in un clima gioioso e di festa. Corteo che è arrivato oltre l'imboccatura del porto, tra i botti anticipati dei fuochi d'artificio. A bordo è stata letta la preghiera alla Stella Maris, con l'invocazione affinché protegga tutta la gente che lavora in mare. Toccante il lancio della corona d'alloro, a ricordo di chi in mare ha perso la vita, da parte dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli e del sindaco Valeria Mancinelli.

Quindi il ritorno a terra, dove la gente era cresciuta a dismisura, attorno ai giochi per bambini ed agli stand gastronomici, in attesa dei fuochi d'artificio che poi, in serata, non hanno certo deluso le at-

tese con circa 30' di spettacolo pirotecnico. Sicuramente una festa bella e partecipata, che premia gli sforzi organizzativi dell'Associazione Stella Maris, presieduta da Carlo Mancini, e del cappellano del porto don Dino Cecconi. Un successo che ha anche commosso il sindaco Mancinelli, che già ha vinto la sua paura di stare in mare, visto che durante il suo accorato intervento la sua voce si è incrinata e dai suoi occhi sono scese lacrime di gioia.

Molto partecipata, come ricordavamo, la processione dall'edicola Stella Maris, con tre bambine di colore: Rosella e Silvana della scuole materna

proprie queste parole, accogliendo i profughi con passione e coraggio, nel solco di quanto ha detto Papa Francesco (ogni struttura religiosa dovrà accogliere un profugo, ndr.). Lavoreremo per questo anche ad Ancona, coinvolgendo le associazioni. E dobbiamo essere riconoscenti a chi ci ha donato una città tanto bella ed accogliente".

Rodolfo Giampieri ha ricordato l'impegno preso un anno fa di togliere le reti dal porto e di renderlo vivibile alla gente mettendo l'accento sul lavoro di squadra in cui tutti rimangono dalla stessa parte. Infine, dopo l'intervento del Capita-



Processione in mare

di padre Guido e Kyriell delle elementari Milani a fare da damigelle. Un percorso reso più gioioso dalla banda di Torrette e dalle majorettes di Camerano. Dopo l'imbarco e la processione in mare sul palco ci sono stati gli interventi di rito, sollecitati dal giornalista Maurizio Socci. "Prendo come spunto le parole di padre Georg (che in mattinata aveva celebrato la Messa a San Ciriaco) quando ha detto tre parole: accoglienza, riconoscenza e coraggio - ha detto il sindaco Mancinelli -.

Credo che la città possa fare

no di Vascello della Guardia Costiera Luciano Ceccacci, c'è stato quello finale del cardinale Menichelli. "Occorre rinnovare lo spotalizio fra Ancona ed il mare ha detto -. Occorre cambiare testa, interrogarsi sul perché tanta gente fugge dalla guerra.

Nella giornata del creato - ha proseguito - occorre dire che non è nostro e che l'abbiamo strapazzato troppo. Ed infine: occorre allevare i figli non con criteri meritocratici e, soprattutto, fare figli perché senza non c'è futuro".

Roberto Senigalliesi

CAMERANO - 34ª FESTA DEL PATRONO SAN GIOVANNI BATTISTA

MISERICORDIA E TESTIMONIANZA, DUE IMPEGNI PER LA COMUNITÀ

“**I**mparate a vivere la misericordia, sarete più lieti: spalmatela, come la Nutella, sul pane della vita!” Con questa esortazione, il cardinale Edoardo Menichelli ha concluso la sua testimonianza alla 34ª edizione della Festa di San Giovanni Battista, patrono di Camerano.

Il cardinale, arcivescovo di Ancona e Osimo, era il testimone invitato dagli organizzatori (la parrocchia e il Comune) per proporre una riflessione sui temi stimolati dalle molte domande del pubblico e dei fedeli accorsi in chiesa per l'incontro.

Il filo conduttore della responsabilità e della partecipazione personale ha legato un po' tutti i temi toccati: dall'impegno politico (“La politica appartie-

ne a ciascuno”), alle vocazioni (“Dio ci porta sui cammini della speranza, ma molte cose dipendono da noi.

Occorre creare le condizioni affinché le vocazioni emergano, partendo dalla cultura del servizio”). Parlando dei giovani ha detto che “i ragazzi non hanno bisogno di chiacchiere, ma di testimonianza.

Occorre una relazione personale, non sono educabili a gruppo”. E quello della testimonianza è un forte richiamo alla figura di San Giovanni Battista, attorno al quale si snodano tutti gli appuntamenti della festa patronale.

Il suo “andare contro corrente per rimanere fedele al Signore” è un invito che viene rinnovato ogni anno alla comunità parrocchiale e civile, chiamata a vivere la festa nella

fedeltà, nella gioia e in amicizia. Attorno a questi atteggiamenti il paese si ritrova per animare momenti liturgici (triduo di preghiera, Celebrazione eu-

caristica), civili (conferimento delle civiche benemerite) e folcloristici (la Contesa del Sacro Vassoio tra gli otto rioni cittadini, quest'anno vinta

dalla Sorgente). Tra gli appuntamenti immancabili, anche in questa edizione, l'esilarante Corrida cameranese (con i dilettanti sempre meno allo sbaraglio, anno dopo anno), l'avvincente Corsa del vassoio in notturna e la suggestiva sfilata in costumi d'epoca, con il Ballo di Salomè, nel centro storico illuminato in maniera scenografica e la partecipazione degli Sbandieratori di Offagna. Dal 26 al 30 agosto Camerano si è interrogata e si è divertita, ha riproposto se stessa come comunità cristiana e civile.

Tutte le associazioni presenti sul territorio e la Pro loco hanno collaborato per la riuscita della festa, dimostrando che il legame al Santo Patrono è elemento di forte condivisione per l'intero paese.

(r.p)



La contesa

AZIONE CATTOLICA - CASA DEL BARCAGLIONE

UN GRANDE CAMPO EDUCATORI E NON SOLO

Col senno del poi, si può dire che il campo educatori promosso dall'Azione Cattolica diocesana è stata una scommessa stravinta. Tre giorni di formazione, dal 4 al 6 settembre scorsi, che hanno coinvolto novanta persone tra educatori, formatori, membri del consiglio e della presidenza di Ac. Circa cinquanta quelli che sono rimasti tutti e tre i giorni, pernottando alla Casa del Barcaglione di Falconara, che ha ospitato l'evento. Una partecipazione ricca, forse addirittura inaspettata, ma che dà una forte conferma all'associazione, la

quale ha messo la formazione dei suoi aderenti tra le priorità del suo cammino.

Il campo educatori era rivolto a tutti gli educatori - da quelli alle primissime armi fino ai più esperti - e ai responsabili parrocchiali e diocesani. L'obiettivo, quello di approfondire la proposta dell'Azione Cattolica, riflettendo sul proprio servizio come scelta consapevole e responsabile di rispondere alla chiamata di Cristo. Agli educatori più giovani (o aspiranti tali) sono stati dedicati dei laboratori sui fondamenti dell'Ac, gestiti da don Giovanni Varagona e dai responsabili diocesani ACR: il protagonismo dei ragazzi, lo stile educativo dell'Ac, gli strumenti e i metodi dell'associazione. Gli esperti hanno invece lavorato sulla presenza e il ruolo dell'educatore nel contesto sociale: prendendo spunto dal Documento Assembleare per il triennio 2014-2017 (Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere), i laboratori si sono focalizzati sull'educatore alle prese con i media (in particolare con i social network,

l'informazione, la rete), con la politica (è intervenuto Tommaso Moreschi, consigliere del comune di Castelfidardo, già educatore di Ac, che ha coinvolto i partecipanti nella simulazione di una riunione di giunta), con la propria fede e la propria interiorità (ad una tavola apparecchiata, gli educatori raccontano le parole che descrivono la loro vita, in un incontro simbolo di quella Parola che nutre e dà vita). Due momenti sono stati invece comunitari: l'incontro con Fabrizio Frapiccini e Adriana Bramucci, ex presidenti diocesani che hanno raccontato (o meglio “testimoniato”) l'associazione, e quello con il vescovo Edoardo, che ha saputo riportare all'essenzialità dell'essere aderenti all'Azione Cattolica: la testimonianza. Per essere testimoni, è innanzitutto necessario porsi una domanda: “Ma io, l'incontro con colui che annuncio l'ho fatto?”. Altrimenti detto: quello che dico, lo vivo? Basta poco per risponderci, spiega Menichelli: “bisogna farsi guidare da quattro verbi. Ascoltare il Maestro, seguirlo, viverlo e infine fare ciò che Lui

ci dice. Amatevi gli uni gli altri, questo dice Gesù!”. Prima dei saluti, l'Arcivescovo lascia le sue consegne all'associazione: lavorare sulla fede e la spiritualità degli aderenti, sul senso di comunità ed ecclesialità, sulla necessità di “sporcarsi le mani”, quindi di impegnarsi concretamente per la Chiesa. Contenuti forti, messaggi importanti - basilari, per il nostro essere cristiani prima ancora che educatori - pensati e preparati con cura dal Consiglio e dalla Presidenza di Ac. Oltre a questo e alla numerosa partecipazione, sono da considerare altri aspetti molto positivi secondo Massimiliano Bossio, presidente diocesano: “Prima di tutto il ricambio generazionale: al campo erano presenti molti nuovi educatori che si coinvolgono in iniziative diocesane come questa, che fanno rete e che accumulano esperienze significative da riportare nelle parrocchie. In secondo luogo l'entusiasmo: in questi giorni si è respirato un clima di vera allegria, di condivisione. Anche se molti di noi si conoscevano poco, ci si è sentiti accomunati dall'impa-

gnabile valore della fede. Infine l'unitarietà: hanno partecipato a queste giornate moltissimi giovani-adulti e altrettante famiglie, che hanno dato voce ad una fascia d'età finora poco rappresentata e apparentemente poco attiva. È un fatto positivo non solo per la testimonianza di vita che danno, ma anche perché alcuni di loro hanno prestato le loro competenze professionali per la realizzazione e la conduzione dei laboratori”.

La riuscita di questa esperienza di formazione si inserisce in un cammino, per l'Azione Cattolica diocesana, caratterizzato da una nuova consapevolezza del suo ruolo nella crescita personale degli aderenti, delle parrocchie e delle comunità civili. Un cammino che ha come obiettivo la riscoperta della specifica identità dell'associazione e che si compie con un'opera costante di formazione e attraverso quell'apertura, più volte invocata da papa Francesco, verso il territorio, la società, la vita concreta delle persone a noi prossime. Un'“Azione”, appunto, Cattolica.

Anna Bertini



In questo agile volumetto, pubblicato dalle edizioni Palumbi (101 pagine, 6 euro), Ubaldo Terrinoni ci offre una profonda riflessione per affrontare l'Anno Giubilare della Misericordia che Francesco ha promulgato. Un evento straordinario e necessario che ci dovrebbe fare riflettere sulla Misericordia di Dio che noi imploriamo, ma anche sulla misericordia che noi siamo disponibili a dispensare. Terrinoni attraversa la Bibbia passando per i valichi della Misericordia ed alla fine se ne esce con una grande ricchezza interiore.



MESSAGGIO DEL CARDINALE AL MONDO DELLA SCUOLA

Carissimi, all'inizio del nuovo anno scolastico, mi permetto di indirizzare a tutti voi che "vivete la scuola", dirigenti scolastici, professori, collaboratori, studenti e famiglie, un saluto e un paterno messaggio.

La scuola è il punto alto di una società civile e di una comunità che prepara il suo futuro, avviando le nuove generazioni alla scienza, alla sapienza e alla responsabilità.

La scuola merita ogni attenzione e deve bandire ogni personale interesse: essa va amata, custodita e resa significativa. Purtroppo non passa anno che attorno alla scuola non si accendano "fuochi" di discussioni, di progetti e contestazioni.

Tutto legittimo, se tutto è orientato alla crescita della qualità della scuola.

In questo senso ogni mio augurio e la mia preghiera al Signore, datore di ogni sapienza, affinché tutto concorra a far crescere

la qualità e la fruttuosità della scuola.

All'augurio unisco qualche piccola traccia di riflessione, sperando che sia di utilità e che sia partecipata anche a coloro che per la prima volta varcano il "santuario" della scuola: sono convinto, infatti, che i più piccoli sono il seme più fecondo per la società.

1 - Il tempo della scuola è un tempo di fatica, un tempo di coltivazione, un tempo di aratura per una buona seminazione. Fatica è andare a scuola, fatica è ascoltare, fatica è apprendere, fatica è insegnare, fatica è collaborare, fatica è avere reciproca pazienza.

La scuola ha bisogno di un clima frutto dell'impegno di tutti. Più di una volta ho detto e ripetuto che la scuola è un luogo sacro e come tale va vissuto. Nessuna sciattezza può abitare la scuola.

2 - Pur importante, la scuola non è l'unico soggetto educatore: essa ha bisogno di collaborazione e di sinergia, in particolare

della vicinanza della famiglia. Sappiamo tutti quante problematiche intersecano la vita familiare e quanta delicatezza si deve usare da parte di tutti perché ciò non rallenti il cammino di crescita dei giovani.

La scuola è chiamata ad aprire le coscienze e a offrire conoscenze attraverso un itinerario paziente, rispettoso delle capacità e dell'orientamento di ognuno.

La scuola orienta e prepara ad

una collocazione sociale e ad una professionalità che fa crescere il bene comune.

3 - C'è un ambito particolarmente significativo nella formazione delle nuove generazioni che ci suggerisce l'amato Papa Francesco: la pedagogia di un'etica ecologica.

Riporto volentieri un passaggio dell'Enciclica "Laudato si'" perché mi sembra un eccezionale percorso educativo.

"L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione" (LS, 210)

Si capisce di qui che l'ecologia non è solo ambientale, è umana ed è vera se essa orienta ed esprime tutta la dignità della persona umana.

Sono i comportamenti e non le chiacchiere a cambiare la scuola.

Come sempre vi affido a san Giuseppe da Copertino patrono degli studenti e di quanti amano non solo la scienza, ma la sapienza.

Un paterno abbraccio a tutti dai più piccoli ai più grandi.

+ Edoardo, arcivescovo



ITM - PUBBLICATO IL 44° VOLUME

LA RIVISTA DEL POLO TEOLOGICO MARCHIGIANO DELL'UNIVERSITA' LATERANENSE

E' in questi giorni in distribuzione il 44° fascicolo del semestrale "SACRAMENTARIA & SCIENZE RELIGIOSE", la rivista che è espressione dell'Istituto teologico marchigiano e degli Istituti superiori di scienze religiose di Ancona "Lumen gentium", di Ascoli Piceno "Mater gratiae" e di Pesaro "Giovanni Paolo II". Si tratta di un nutrito fascicolo (di ben 328 pagine) che, dopo l'editoriale del cardinale Edoardo Menichelli in qualità di moderatore dell'ITM e dell'ISSR di Ancona, e la prefazione del vescovo di Oristano Ignazio Sanna su "La sacramentaria e le sfide della rivoluzione antropologica" che ha inaugurato l'anno accademico 2014-2015, si articola nelle consuete tre sezioni.

Nella prima, dedicata alla *TEOLOGIA SACRAMENTARIA* e sintetizzata da don Mario Florio nella premessa, che evidenzia pure come la licenza in Sacramentaria si stia rinnovando, sono anzitutto pubblicati due densi saggi esegetici sul Nuovo Testamento, e precisamente quello sul "Servizio come testimonianza al Vangelo della grazia di Dio" di don Gino Fattorini, e quello su "La visione paolina dell'apostolato di p. Samuele Salvatori; i due docenti di Sacra Scrittura all'ITM di Ancona svolgono una accurata esegesi rispettivamente di Atti degli apostoli 20,24 e della I Lettera ai Corinti 1,4. Seguono due saggi: de "I Diaconi, artigiani dell'unità della carità" si occupa don Giovanni Frausini, preside dell'ITM, mentre fornisce alcuni "Elementi di antropologia in chiave buddista" sul tempo e la corpo-

reità Giovanni Frulla, il quale sul tema ha tenuto una *lectio magistralis* all'ITM di Ancona. Alcune considerazioni sono poi svolte da Frausini sulla nota pastorale "L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia" invitando a "trattare con cura uno tra i tesori più preziosi della liturgia romana", e altre da don Gianluca Pelliccioni sul IV Seminario specialistico dell'ITM dedicato a "Il corpo penitente".

Questa sezione si chiude con una "Bibliografia ragionata sulle pubblicazioni recenti relative al sacramento dell'Ordine" a firma dello stesso Pelliccioni.

Non meno ricca è la seconda sezione dedicata alle *SCIENZE UMANE E RELIGIOSE* che comprende anzitutto due dossier: uno sul *Disagio* e l'altro sulla *Famiglia*.

Del primo, oggetto di un corso di aggiornamento per gli insegnanti organizzato dall'ISSR di Ancona, si pubblicano due relazioni: "Morfologia del disagio" di Giancarlo Galeazzi, e "Sentirsi a proprio agio" di Loredano Matteo Lorenzetti, docenti all'ISSR di Ancona rispettivamente filosofia e di psicologia.

Di questi stessi docenti si pubblicano altre due relazioni nel secondo dossier, rispettivamente: "La famiglia è cambiata" e "Logiche creative del noi familiare": tutti temi che sono al centro del dibattito culturale e educativo incentrato sulle nuove responsabilità della famiglia e della scuola. Seguono due contributi: uno di Galeazzi sul "Dialogo interreligioso a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II" che presenta la nuova configurazione del dialogo a diversi livelli e

ambiti, per chiudere con una breve riflessione sul "dialogo tra pensiero africano e tradizione cristiana" (si tratta di una relazione tenuta nell'ambito di un corso su "L'Africa è vicina" organizzato dalla Comunità di Volontari nel Mondo a Chiaravalle); il secondo contributo è di suor Marilena Gyoni su "La comunicazione verbale e non verbale" con cui si completa la riflessione sulla comunicazione, la cui prima parte è stata pubblicata sul numero precedente della rivista.

Questa sezione si conclude con un ampio e articolato saggio del teologo dell'ITM don Daniele Cogoni intitolato "Metafisica e verità", dove il docente dell'ITM sviluppa "una analisi e una critica di una differenziazione teoretica tra B. J. Lonergan e M. Heidegger nel contesto generale della metafisica aristotelica e tomista": si tratta di una ricerca impegnata e impegnativa di filosofia teoretica.

Anche la terza sezione, in cui compaiono *SEGNALAZIO-*

NI E RECENSIONI, presenta diversificati apporti, a cominciare da due saggi: quello di Lorenzetti su "Educazione alla vita" per un convegno montessoriano, e quello di Francesco Giacchetta su "Evangelii Gaudium ed economia" che, predisposto per una tavola rotonda, svolge una "critica all'ipertrofia della logica del mercato". Segue un contributo dell'architetto Atos Bracci su "La terra nelle Marche" in ideale collegamento con l'EXPO 2015 di Milano.

continua a pagina 12

IL PREMIO INTERNAZIONALE PORTONOVO A MONS. GEORG

L'ospite di prestigio della Baia di Portonovo è stato Mons. Georg Ganswein, Prefetto della Casa Pontificia e segretario di Papa Benedetto prima e Papa Francesco ora che il giorno successivo si è trasferito in Ancona per la Festa del mare come abbiamo scritto a pagina 5.

Il suo primo approccio è avvenuto il sabato pomeriggio nella chiesetta romanica di Portonovo, dove gli è stato consegnato il Premio internazionale Portonovo, ideato da Aldo Roscioni. Parterre d'eccezione alla consegna (c'erano, tra gli altri, il presidente della Regione Luca Ceriscioli ed il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, che hanno portato il saluto di benvenuto all'illustre ospite, il presidente dell'AP Rodolfo Giampieri, l'ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, il Questore Oreste Capocasa, Giorgio Sartini dell'Aics ed il sindaco di Urbisaglia, di cui Mons. Ganswein è Arcivescovo titolare, Paolo Francesco Giubileo.

Nel suo saluto padre Georg, dopo i ringraziamenti per avere avuto la possibilità di ammira-

re per la prima volta una chiesa così bella - ha ammesso - ha pronunciato tre parole: accoglienza, gratitudine e coraggio. "Oggi, l'Italia - ha ricordato - ha un compito importante che deve svolgere in maniera esemplare, senza lasciarsi intimidire, con coraggio e nel solco della solidarietà Chi vive sull'Adriatico ha grandi responsabilità". C'è stato anche un intermezzo canoro con la voce del soprano Aliona Staricova e della violinista Guazzaroni ed è stato

anche eseguito l'Inno a Francesco, scritto e composto da Mal-leus. "Luoghi come questi - ha ammonito - vanno rispettati e dobbiamo avere gratitudine per chi li ha creati. Voi che li abitate siete dei privilegiati". Il giorno dopo, costretto a ritornare a Roma poco dopo aver celebrato Messa a san Ciriaco, ha comunque avuto modo di visitare la zona del porto antico di Ancona, di cui è rimasto particolarmente colpito.

R. S.





**arcidiocesi di
Ancona Osimo**

Servizio per l'evangelizzazione e la catechesi

CONVEGNO SULLA CATECHESI

COME FACCIAMO?

la nuova
comunicazione
nella catechesi di oggi

venerdì
9
ottobre

ore 21.00

 **Oratorio Salesiano**
presso il Salone
Mamma Margherita
ingresso in Oratorio da
via don Bosco, 1
Ancona

SPECIAL GUEST
DON VALERIO BOCCI
direttore editoriale ELLEDICI



mastailibri@undicesimaora.org



ELLEDICI
LIBRERIA E OGGETTI



mastai
don bosco
librerie e oggetti




DOMENICA 4 OTTOBRE 2015
la giornata nazionale delle
FAMIGLIE AL MUSEO
**MUSEO DIOCESANO DI
ANCONA "MONS. CESARE RECANATINI"**

ORE 16.30




**NUTRIAMOCI
DI CULTURA
PER
CRESCERE!**

**PERCORSO PER FAMIGLIE
CON LABORATORIO FINALE
SUL TEMA DELL'ULTIMA CENA**




**Contributo di 3 euro a bambino. Prenotazione obbligatoria
entro venerdì 2 ottobre al numero 339.2173277**



AGE ONLUS
ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
60121 Ancona Piazza Santa Maria, 4



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI**

Scuola per Genitori

“ Genitori, Ragazzi... **Abbiamo qualcosa da dirvi?**”

Auditorium Piazza Santa Maria. 4 Ancona

Giovedì 24 Settembre 2015 ore 16,30/ 19,30
“La Famiglia: anche i rapporti tra le generazioni sono cambiati”
Relatore Prof. G. Galeazzi docente università

Giovedì 01 Ottobre 2015 ore 16,30/19,30
“Famiglia e scuola: diritto-dovere di educare nella diversità dei ruoli”
Relatrice Prof.ssa Nadia Ciambrianni docente Liceo classico Rinaldini

Giovedì 08 Ottobre 2015 ore 16,30/19,30
“Scuola tra integrazione, innovazione partecipazione”
Relatrice Dott.ssa Anna Maria Alegi dirigente Scolastica.

Giovedì 15 Ottobre 2015 ore 16,30/19,30
“Genitori Figli: educarsi nella reciprocità e complementarietà”
Relatrice Dott.ssa Mery Mengarelli psicologa

Giovedì 22 Ottobre 2015 ore 16,00/19,30
“Le dipendenze adolescenziali: realtà senza vincoli, dove tutto sembra lecito”
Relatore Dott. Vincenzo Varagona giornalista Capo Redattore RAI 3

Giovedì 29 Ottobre 2015 ore 16,00/20.00
“Genitori sempre, Genitori comunque”
Relatrice dott.ssa Mery Mengarelli psicologa docente.

Conclusione corso - momento d'incontro - consegna attestati

Corso di formazione gratuito approvato dalla Regione Marche decreto nr. 39/SPO del 12/03/2015
Segreteria corso A.Ge. - Ancona Tf. 071/889858 - 3395820047



Centro Missioni Onlus
Associazione di volontariato - P.zza Duomo, 3
60027 OSIMO (AN) -
info@centromissioni.it - www.centromissioni.it

VIENI E LI AIUTERAI

PESCA CON RICCHI PREMI

in Via S. Francesco
Osimo

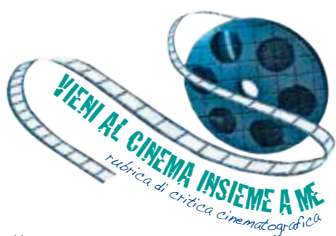






"PIXELS" (USA, 2015)

regia di Chris Columbus, con Adam Sandler, Kevin James, Michelle Monaghan, Josh Gad, Peter Dinklage, Matt Lintz, Brian Cox, Dan Aykroyd



Una razza aliena scambia per una dichiarazione di guerra le immagini di vecchi videogame mandate nello spazio nel 1982 come parte di un esperimento della Nasa e attacca la terra usando i giochi stessi come modelli per i propri assalti. Il Presidente degli Stati Uniti Will Cooper (Kevin James) chiama allora il suo amico d'infanzia Sam Brenner (Adam Sandler), diventato nel frattempo installatore di Home Video e altri ex ragazzi prodigio dei videogiochi ormai cresciuti, i migliori in quel campo (ai quali si aggiungerà la scienziata Violet Van Patten, un'affascinante Michele Monaghan) per difendere la Terra.

Saranno loro a guidare la resistenza all'invasione aliena, in barba agli eserciti, ai generali, agli alti funzionari, agli strateghi della guerra totale. A ripensare ai primissimi anni Ottanta si potrebbe rimanere meravigliati nell'accorgersi di quanta strada abbiano messo sotto i piedi i videogiochi. Quantomeno emerge con prepotenza la nostalgia di una generazione di giovani assuefatti alla primitiva tecnologia videoludica composta da bip e flash luminosi. E pare del tutto naturale che, oggi, quella generazione si rifiuti quantomeno di comprendere l'iperrealisticità e il divertimento violento degli "sparatutto" moderni. Questo il succo della riuscita operazione nostalgia compiuta da Chris Columbus (regista e sceneggiatore di alcuni dei cult movie più popolari degli anni Ottanta e Novanta, tra i quali "Mamma ho

perso l'aereo", "I Gremlins", "I Goonies", "Mrs. Doubtfire", fino ad arrivare ai primi due capitoli cinematografici della saga di Harry Potter) il cui riferimento iconografico non è pertanto l'oggi, ma lo scenario videoludico di trent'anni fa. Quel microcosmo che - nel buio delle sale giochi o nel conforto delle prime console - diede vita a entità mitiche come Pac-Man, Donkey Kong, Q*bert, Centipede, Space Invaders, videogiochi con i quali almeno due generazioni sono venute su e che non dovrebbero essere accantonati negli angoli più oscuri della memoria, lì dove giacciono i ricordi offuscati e liberi di svanire perché non più necessari. L'invasione arcade - sorta di parodia pixelata di quella di "Independence Day" - si combatte allora secondo i gameplay tipici dei videogiochi di riferimento, dettaglio che provoca una lacrima e un sorriso a chi da piccolo ha speso ore prima di arrivare all'ultimo livello. Perché "Pixels" è questo, un grande videogame figlio dei "favolosi" anni Ottanta, che entra in contatto con i giocatori (e il pubblico) di oggi. Un dualismo quest'ultimo forte, racchiuso nei dibattiti a tema old school vs. Playstation 4 a cui danno vita Sam Brenner e il giovane figlio della bella Violet, che genera un contrasto straniante ed efficace, sia pure a tratti un po' moralistico.

Marco Marinelli
mrco.marinelli397@virgilio.it

Spiritualità ecumenica come stile di vita



La dimensione ecumenica dell'essere cristiani non è un'appendice che si aggiunge all'attività della chiesa, un'opzione tra le tante, ma appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione e deve dunque diventare la forma comune dell'essere cristiani. Come si configura oggi questa dimensione ecumenica?

Se ne è parlato lo scorso luglio, durante la 52ª sessione di formazione ecumenica del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), svoltasi ad Assisi, che quest'anno aveva come tema *In cammino verso un nuovo ecumenismo*.

In particolare ci piace ricordare su questo tema l'intervento di Paolo Ricca, pastore e teologo valdese, che ha parlato su "Spiritualità ecumenica come stile di vita".

Riferendosi al titolo della sessione, Ricca ha notato che non si deve parlare di un nuovo ecumenismo, perché l'ecumenismo è uno, è quello contenuto nella preghiera di Gesù (Gv. 17, 21), però c'è un nuovo modo di essere ecumenici, cioè intendere l'ecumenismo non come appendice della propria identità confessionale, ma come cuore della propria identità.

Ecco allora la spiritualità ecumenica come stile di vita, incentrata su quattro aspetti: stile di vita planetaria, stile di vita non violenta, stile di vita povera perché essenziale, stile di vita fraterna.

Spiritualità planetaria.

L' *oikoumene* è la terra abitata, è il

nostro pianeta, il villaggio terra. La spiritualità ecumenica è dunque universale, abbraccia l'intero universo umano: Paolo ci dice che Cristo è tutto e in tutti. E' il respiro segreto della Bibbia: in Abramo saranno benedette tutte le famiglie della terra, dunque l'uomo planetario è l'uomo della fede nel Dio biblico.

Nelle Costituzioni apostoliche un antico scrittore cristiano del IV secolo dichiara che al candidato adulto al battesimo veniva detto che essere battezzato significa diventare "uomo cosmopolita".

Il battesimo ci rende quindi partecipi non solo della Chiesa universale, ma ci fa diventare addirittura cittadini del mondo.

Ma siamo capaci di essere Chiesa cattolica, cioè universale? Come potremmo rispondere alla vocazione all'universalità, contribuire alla crescita della coscienza planetaria, riconciliare l'uomo con l'uomo, se siamo più o meno malati di settarismo anche tra cristiani? L'unità cristiana è allora solo una tappa verso la meta ultima dell'unità della famiglia umana.

Spiritualità non violenta. Spiritualità e violenza sono termini in contraddizione fra loro, ma quanta violenza del sacro abbiamo sperimentato nei secoli e quanta violenza proprio nella storia cristiana. Persino il battesimo è divenuto strumento di violenza.

(1 - continua) Simonetta Pirani



Accolgo te...



REINVENTARSI L'ESISTENZA

In questo quarto intervento, abbiamo pensato di pubblicare, in forma anonima, la testimonianza di una moglie che si è rivolta a noi.

"Se quel giorno, davanti a quell'altare, felice come non mai, qualcuno mi avesse detto che poco più di sette anni dopo mi sarei ritrovata in un'aula di tribunale ad esprimere la volontà alla separazione, probabilmente gli sarei scappata a ridere in faccia!

Sì, capita, ma non a me, non a noi, fidanzati da quasi dieci anni, cattolici praticanti, cresciuti con l'ideale della famiglia unita.

Eppure è successo, ed è qualcosa che ti sconvolge l'esistenza, che scardina tutte le certezze che credevi di avere, bisogna ricominciare da zero, reinventarsi l'esistenza.

Ho scoperto però che c'è modo e modo di arrivare alla separazione. Io e mio marito abbiamo conosciuto Ciao Amore per caso, la prima volta che ho messo piede in quello studio ero spaesata e insicura avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse a focalizzare il punto in cui ero arrivata, a fare chiarezza. Ho trovato quello che cercavo.

Mi sono sentita accolta, mi sono resa conto che di fronte a me non c'era qualcuno il cui unico intento era quello di stilare uno sterile ricorso fatto di cifre

e orari da rispettare, non eravamo dei numeri per delle statistiche, eravamo due persone che andavano accompagnate verso una scelta, alla quale però si poteva arrivare soltanto con l'apertura al dialogo sotto la guida di chi questo mestiere lo fa con dedizione e convinzione.

Nonostante l'epilogo sia stato dunque la separazione, il percorso fatto insieme ci è servito moltissimo, io e mio marito ci siamo detti cose che ci tenevamo dentro da tanto, abbiamo capito che non esiste chi ha colpa o ragione, che non aveva senso mantenere un rapporto solo con l'illusione di salvaguardare così nostro figlio, avremmo smesso di essere marito e moglie, ma non genitori, la felicità di nostro figlio dipendeva dalla serenità che saremmo riusciti a trasmettergli anche se lo avremmo fatto in due case distinte.

E ora cerchiamo di andare avanti nella nostra vita, con tutte le difficoltà che comporta essere genitori separati, ma certi di aver evitato lotte estenuanti e ripicche senza senso, cercando di risparmiarci, per quanto possibile, un po' di dolore oltre quello che inevitabilmente si prova a vedere fallire un progetto di vita insieme."

Giorgia e Giordana Camerata
ancona@ciaoamore.info



Consigli d'acquisto, consigli di ricette, consigli su come smacchiare le camicie e su come dormire. Siamo circondati da una marea di consigli. Meno frequenti, e spesso sbagliati, sono invece i consigli su delle buone lettere. Nasce allora "Tra le righe", lo spazio dedicato alla buona letteratura, quella profonda, ben scritta e sagace. Ormai bisogna essere davvero bravi per saper consigliare un bel libro. Per vostra fortuna, dei librai della "Mastai don Bosco" potete fidarvi. Se avessi dieci anni, un cancro e dei genitori che non ne vogliono parlare, scrivere a Dio non sarebbe la prima cosa che faresti. Invece è proprio questo il consiglio che Nonna Rosa dà al piccolo Oscar: scrivere a Dio per dodici giorni, e immaginare che ogni giorno valga dieci anni. Gli amori a vent'anni, il matrimonio a trenta, le fragilità di un uomo di quaranta e la stanchezza dei sessanta: nel suo piccolo Oscar sperimenta le gioie e le sofferenze di qualsiasi uomo. Il tutto, in costante dialogo con un Dio a cui si sforza di credere ma che spesso sembra assente e lontano, almeno fino a quando - in una giornata di neve - riesce a cogliere il senso più profondo e segreto della vita e di Dio. In pagine di rara intensità ma con sorprendente leggerezza, l'autore ci farà girare l'ultima pagina con le lacrime che bagneranno il nostro sorriso.

E. E. Schmitt - Oscar e la dama in rosa - edizioni e/o, euro 9,90. Il nostro desiderio



di "tutto subito", vorrebbe che la speranza fosse una sorta di prodigio, e invece, ci dice Ronchi, la speranza è un germoglio, non un albero alto. La speranza viene con piccole e povere cose, indossa un vestito di stracci, perché siamo poi noi che le potremmo confezionare un abito splendente da festa. La speranza non equivale all'ottimismo, attitudine di chi analizza la realtà e scova indizi confortanti per il futuro. La speranza è di chi si sente chiamato dal futuro, di chi ha fede nel possibile e nell'impossibile. Ermes Ronchi ci rassicura con questo piccolo libro, intriso di poesia e spiritualità. Il tutto intessuto con la fede di chi sa che la speranza è concreta promessa di Dio alla nostra vita.

Ermes Ronchi, Al mercato della speranza. Edizioni Paoline, euro 13. L'ultimo libro proposto è una analisi spietata dell'economia capitalista, alla luce della crisi che da anni ha investito il pianeta e che pone interrogativi angoscianti sul nostro futuro a cui i mercati continuano a rispondere nel modo sbagliato: incentivando la produzione e inducendo i cittadini a consumare sempre di più. Gesualdi ci propone di ridurre i nostri consumi e di improntare stili di vita a modelli di sobrietà e condivisione attraverso percorsi di consumo critico e consapevole, e ci esorta a sentirci responsabili nei confronti dei milioni di esseri umani sfruttati nelle parti più povere del pianeta per soddisfare i nostri bisogni consumistici. Il cambiamento passa prima di tutto dalle scelte quotidiane di ognuno di noi.

Francesco Gesualdi-Risorsa umana, edizioni San Paolo

MISSIONI & MISSIONARI

PADRE GIACOMO CI RACCONTA IL BANGLADESH

Martedì 25 agosto, in modo informale e familiare, un bel gruppo di parrocchiani filotranesi si è ritrovato per incontrare padre Giacomo Gobbi, nostro concittadino e missionario Saveriano, da 35 anni in Bangladesh. Il parroco don Carlo ha introdotto la serata semplicemente chiedendo cosa sapessimo del Bangladesh e ci siamo sorpresi a conoscere ben poco di questo paese. Padre Giacomo opera nella diocesi di Khulna, circa 35000 cristiani, un buon numero rispetto ad una popolazione complessiva dove essi invece rappresentano solo l'1%, gli induisti il 9% e i musulmani il 90%. Gli abitanti sono i bangladeshi, di cui i bengalesi sono l'etnia maggioritaria. La conversazione è andata piacevolmente avanti senza seguire un filo conduttore, ma rispondendo alle domande suscitate di volta in volta. Si è cominciato parlando di acqua, questa volta non per la sua scarsità, ma per la sua abbondanza. Il Bangladesh è percorso da due grandi fiumi, il Gange e il Brahmaputra che qui convergono ed hanno la loro foce. L'India, che circonda tre quarti dei confini, ha realizzato una grande diga sul Gange e la chiude nella stagione secca mentre anche i bangladeshi avrebbero bisogno di acqua, poi la apre nella stagione delle piogge quando già si verificano disastrose alluvioni. Altro grande tema la povertà.

Le case sono in muratura e, anche se povera, la popolazione non muore di fame, l'alimento principale è il riso che consente a tutti di sfamarsi e il terreno è così fertile da produrre fino a tre rac-

colti. Purtroppo sono le quotazioni e la speculazione a determinarne il prezzo, per cui, in assenza di altre risorse strategiche per il paese, la povertà permane, insieme alla sovrappopolazione. Su quest'ultimo problema si sono registrati progressi, la media dei figli per famiglia si è abbassata approssimativamente da 7-8 a 4. Le donne così possono intraprendere piccole attività di sostegno al reddito familiare e le missioni le affiancano in questo, oltre a dare un aiuto concreto in beni di prima necessità, anziché in denaro: questo è un escamotage affinché il denaro non sia speso dagli uomini per bere, cosa che accade di frequente come unica consolazione da una vita povera e senza svaghi.

Le donne giovani per fortuna non sono più escluse dai gradi d'istruzione più alti, considerati ora dalle famiglie il modo per renderle più "appetibili" al futuro marito, anche se permane poi la sopraffazione della suocera nei confronti della nuora, retaggio della cultura precedente. Oggi anche l'attuale primo ministro del Bangladesh è una donna, la legislazione non ammette più soprusi, così come la divisione in caste è bandita, ma non realmente contrastata, in quanto l'organizzazione della società si regge ancora sull'impostazione induista derivata dalla vicina India. La religione nettamente prevalente è l'Islam, riconosciuta dallo stato, ma gli altri credo religiosi sono ammessi. Le comunità cristiane cattoliche, pur aperte alle necessità di tutta la popolazione, raccolgono conversioni soprattutto dalle minoranze tribali (non bengalesi) e specialmente

tra i fuori-casta, che ancora esistono e sono quelli che, per il cognome che portano, o per la provenienza dai sobborghi più poveri, o per i lavori umili o degradanti che svolgono, vengono considerati impuri e mangiano, bevono e conducono la loro vita separatamente, anche nei luoghi pubblici. Persino nella lingua ci sono tre modi di rivolgersi ad una persona: dare del lei, dare il *tumi* confidenziale e dare il *tui* dispregiativo, riservato ai fuoricasta e a chi è tenuto alla sottomissione. È comprensibile quindi che queste persone, quasi sempre rassegnate al loro destino, trovino nell'annuncio del Vangelo quel sollievo e quell'accoglienza che li sorprende. La missione cattolica di Khulna, inoltre, cammina ormai "con le sue gambe", nel senso che da due sacerdoti nativi del Bangladesh presenti negli anni '80, si è passati ai trenta attuali, per cui c'è un buon numero di vocazioni locali. Anche l'impostazione dell'opera missionaria si è adeguata ai tempi odierni: non si costruiscono più grandi scuole e grandi ospedali, né li si gestisce direttamente, ma si lascia che il Vescovo locale ne disponga come meglio crede per la collettività, per cui tutta la popolazione usufruisce di questi servizi, carenti a livello nazionale. L'istruzione pubblica, infatti, non è stata considerata un punto di forza dalle politiche dello stato, è poco qualificata e la didattica è carente.

La sanità invece è molto costosa e la maggioranza degli abitanti non può pagare le esose e moderne cliniche di città. Gli ospedali fondati dalle missioni invece procedono per interven-

ti programmati, grazie a personale medico volontario internazionale che a rotazione si reca sul posto, vi resta circa due settimane e sottopone a visite e interventi; ad ogni periodo corrisponde una branca della medicina con i relativi medici specialisti. Tutte queste informazioni ci hanno davvero offerto uno spaccato di vita di una nazione così lontana da noi, alle prese con grandi problemi, ma anche carica delle speranze di una popolazione in maggioranza giovane che desidera riscattarsi dalla povertà. Il Bangladesh condivide poi i temi impellenti a cui oggi nessuno stato può sottrarsi, come il riscaldamento globale.

Infatti il suo territorio rischia di essere sommerso per l'innalzamento del livello del mare, per il quale esistono soluzioni, dal regolare drenaggio dei grandi fiumi, alla costruzione di dighe, ma per tutto ciò occorrono grandi risorse economiche di cui lo stato non dispone se non arrivano aiuti e investimenti internazionali. Infine padre Giacomo ha voluto chiudere con una riflessione. "Quando torno a Filottrano ha raccontato molti mi chiedono: non pensi ormai di fare ritorno? C'è tanto bisogno di preti anche qui". La sua risposta, che ha voluto rendere nota pubblicamente è stata: "Io non mi sento di dover tornare, il mio posto è là, ma la Chiesa siete tutti voi e quando non ci sono i sacerdoti, i cristiani si riuniscono comunque". Già, noi popoli un tempo evangelizzatori abbiamo bisogno di rispolverare lo spirito delle prime comunità cristiane.

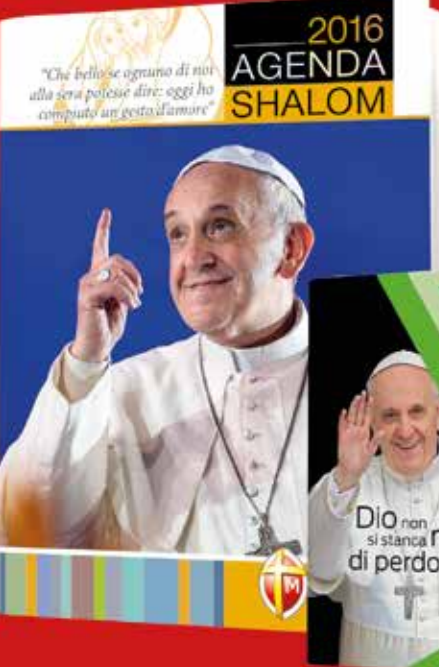
Giordana Santarelli



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

AGENDA SHALOM 2016
CON PAPA FRANCESCO
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA!



2016
AGENDA
SHALOM

*"Chi bello se oggiano di noi
alla sera potesse dire: oggi ho
compiuto un gesto d'amore"*

pagg. 512
cod. 40743

~~€ 7,00~~ **€ 5,60**

SCONTO
20%

ANCHE
IN EDIZIONE
TASCABILE

cod. 40740
~~€ 5,00~~ **€ 4,00**

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

**FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME**



**CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!**

cisiamobcc.it

Banca di Filottrano

**LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE**

in collaborazione
 **Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo**

CONTINUA DA PAGINA 1

SINODO FAMIGLIA, CONVEGNO DI FIRENZE, INIZIO ANNO SANTO

Abitare – “La famiglia è il primo ambiente in cui impariamo a relazionarci con il mondo, cominciando ad assumerci le nostre responsabilità. Se funziona, è base sicura per sviluppare rapporti solidali con l'altro, l'estraneo, lo straniero. E' perciò importante coinvolgere, in questo processo, le istituzioni civili, per lavorare sulla necessità di promuovere e riconoscere la famiglia come primo soggetto sociale.”

Educare – “Progettare la formazione in un senso nuovo, generando un rapporto creativo tra i carismi e la lettura della realtà, tra gli ideali e l'oggi. La formazione non è ricetta già confezionata, ma modo nuovo di pensare la vita delle persone e la comunità.”

Trasfigurare – E' la carità che viene da Dio il cuore e il modello di ogni nostro gesto d'amore. E' la domenica con al centro la partecipazione all'Eucarestia la fonte di acqua viva a cui attingiamo... La carità, a cui tutti e in diversi modi, siamo chiamati è dono di Dio... Solo una Chiesa “famiglia di famiglie” che si apre e respon-

de a questo dono viene trasformata in “sale della terra e luce del mondo.” (*Lettera pastorale ALZATI E VA' - dei Vescovi marchigiani per i CPD e CPP*)

Cinque verbi che intrecciano fra loro e percorrendo gli ambienti che quotidianamente abitiamo, indicano altrettante vie verso l'umanità nuova.

Inoltre al Convegno è atteso Papa Francesco che sicuramente, con il suo intervento, indirizzerà il futuro della Chiesa italiana.

L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Infine la sorpresa di Papa Francesco, che dal primo giorno di pontificato, è quella di un Vangelo che diviene il senso del nostro futuro: un *Giubileo Straordinario*, un *Anno santo* dedicato alla Misericordia che inizierà nel giorno della festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016 domenica di Cristo Re dell'Universo.

Un anno di Misericordia per sanare il popolo cattolico attraversato da gravi contraddizioni e sconvolto da una cultura occidentale che sembra

lontana anni luce da principi e valori cristiani che pure l'hanno generata.

Sarà un Anno Santo dove occorrerà ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate. Dio non si stanca di tendere la mano. Sarà sufficiente accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

Un tempo per riscoprire “l'essenziale” e gettare la propria maschera, ed un vero proposito di non peccare più, “tutti saranno chiamati a toccare i segni della vicinanza di Dio.” (*omelia Papa Francesco 2.a domenica di Pasqua 2015*).

“Il 15 dicembre – scrive il Papa nella bolla *Misericordiae Vultus* – stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella cattedrale che è la Chiesa madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia.”

In questo modo il Giubileo “sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.”

IL PRESTIGIOSO PREMIO “NINO ROTA” E' STATO ASSEGNATO PER IL 2015 AL MUSICISTA MARCHIGIANO GIANMARIO STRAPPATI

Il prestigioso premio Nino Rota conferito dal 1962 a celebri artisti tra i quali: Katia Ricciarelli, Wladimir Horowitz, Antonella Ruggero, Teresa De Sio, Lelio Luttazzi, Luciano Fineschi, Mariella Nava, Franco Cerri, Peppino Principe ecc. è stato assegnato per l'anno 2015 con la motivazione “Musicista di straordinario talento” a Gianmario Strappati. La cerimonia di assegnazione del premio si è tenuta il 7 Settembre a Cava de' Tirreni (SA) patrocinata dall'Associazione S. Rachmaninov, dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dalla Regione Campania. Nella splendida cornice della chiesa del Purgatorio di Cava de' tirreni il giovane musicista

marchigiano ha eseguito per l'occasione il concerto di R. V. Williams e la Czardas di Monti, accompagnato dall'orchestra filarmonica “Mihail Jora” di Bakau (Romania) con l'applauditissima partecipazione dei solisti Paola Forleo (voce),

Hamadi Lagha (tenore) e Carlo Manguso (chitarra). Il concerto è stato diretto dal Maestro Leonardo Quadrini, direttore di fama internazionale. *Direttore artistico dell'Associazione S. Rachmaninov di Cava de' tirreni - Tiziano Citro*



Il “Covo di Campocavallo” quest'anno è stato dedicato alla chiesa di Medjugorje dove si sono recati in pellegrinaggio coloro che tramandano questa tradizione. Nella foto il momento dello scambio della foto dell'opera di quest'anno che non è stata portata, com'è sempre avvenuto, nel luogo del santuario o della basilica riprodotta.



L'Agenda pastorale

Giovedì 17 Settembre

OSIMO – ore 18,30 Santuario S. Giuseppe da Copertino
Solenne Processione per le vie di Osimo.

di. - Incontro con i genitori e i padrini dei cresimandi.

Giovedì 24 settembre

S. PACIFICO

Venerdì 18 Settembre Festa S. Giuseppe da Copertino

OSIMO – ore 11,30 Santuario S. Giuseppe da Copertino
Solenne Concelebrazione Eucaristica.

Venerdì 25 settembre

ANCONA – ore 17,00 Parr. S. Maria delle Grazie
Processione ed unzione degli infermi.
CASTELFIDARDO – ore 21,00 Parr. S. Stefano
Festa del S. Crocifisso – Lectio divina.

Sabato 19 Settembre

CASTELFIDARDO
ore 17,00 Parr. S. Agostino
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 20 Settembre

Celebrazione S. Cresima:
AGUGLIANO ore 9,00 Parr. S. Maria di Nazareth
OSIMO ore 11,00 Parr. S. Paterniano

Sabato 26 settembre

ANCONA – Al mattino Centro pastorale “Stella Maris” Colle-ameno
Incontro con Delegati regionali al Convegno ecclesiale di Firenze.

Lunedì 21 settembre

ANCONA – ore 10,00 S. Domenico - Celebrazione S. Messa in occasione della Festa del Patrono S. Matteo
Ore 19,00 Centro pastorale “Stella Maris” Colle Ameno
Consiglio pastorale diocesano.

Domenica 27 Settembre

Celebrazione S. Cresima:
FALCONARA M.MA – ore 9,30 Parr. S. Maria Goretti
ANCONA – ore 11,30 Parr. S. Michele Arcangelo
CINGOLI – ore 18,00 Concattedrale S. Maria Assunta
Celebrazione S. Messa.

Martedì 22 settembre

ANCONA – ore 16,00 Parr. S. Misericordia
Incontro con i ragazzi della Cresima.
CAPODARCO – ore 18,00
Presentazione del Libro di Don Vincio Albanesi.

Mercoledì 23 settembre

NUMANA – ore 18,30 Parr. S. Crocifisso
Incontro con i ragazzi cresimandi.

Martedì 29 Settembre

LORETO – ore 16,00 Cripta Basilica - Celebrazione S. Messa – Convegno regionale AdP

Mercoledì 30 Settembre- Giovedì 1 e Venerdì 2 Ottobre

Consiglio Permanente CEI

L'Avvocato Emanuele di Biagio (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì, 23 settembre, 14 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre. Tribunale Ecclesiastico t. 0734/225013



Buon Compleanno a papà Valerio da mamma, Daniele, Giulio e Lucio da lassù. Auguri a Valerio, anche da parte del Cardinale, del Direttore, del comitato di redazione e di tutti i collaboratori di Presenza.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

LA RIVISTA DEL POLO TEOLOGICO

continua da pagina 7

Due le recensioni: don Florio presenta un recente volume di don Enrico Bracozzi *Un popolo nella storia* che si fa apprezzare come un'importante ricerca tra i recenti saggi sul Concilio Vaticano II (il teologo pesarese entra in dialogo con il teologo fermano, entrambi docenti dell'ITM rispettivamente ad Ancona e a Fermo); *Gabriele Pulli* dell'Università di Salerno scrive alcune note su un recente volume di Lorenzetti: *Versi all'al di là*. Questa sezione termina con gli asterischi di Lorenzetti ("La piuma e il cuore" e "La mente alveare") e il ricordo da parte di Galeazzi del francescano osimano p. Lanfranco Serrini, che è stato ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori conventuali. Dalla semplice elencazione degli scritti pubblicati in questo fascicolo, si evince la consistenza scientifica e culturale (sono, questi, i due versanti su cui si muove la rivista) di "Sacramentaria & Scienze religiose", uno strumento che da ventiquattro anni accompagna la ricerca e lo studio degli istituti marchigiani aggre-

gati o collegati alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense.

La rivista, nata da una felice intuizione del vescovo Fusi Pecci, cui tanto debbono gli studi teologici nelle Marche, è stata sempre sostenuta successivamente dai vescovi Oscar Serfilippi, Francesco Marinelli, e ora Edoardo Menichelli, che nella loro qualità di moderatori, hanno evidenziato la utilità della rivista come luogo di pubblicazione da parte (soprattutto ma non esclusivamente) dei docenti degli Istituti che ne curano la pubblicazione, e come mezzo di aggiornamento e di approfondimento da parte degli studenti degli stessi Istituti (ma anche degli operatori pastorali). Diretta da Giancarlo Galeazzi, la rivista ha diffusione universitaria a livello nazionale, ed è in rapporto di scambio con altre riviste teologiche e culturali. Chi fosse interessato, può richiedere copia, rivolgendosi alla segreteria dell'ITM o dell'ISSR di Ancona in via Monte Dago, 87 di Ancona, tel. 071.891851, email: segreteria@teologiamarche.it

G. T.

Ancona Via per Via

Concludiamo con via Osimo le vie di Ancona dedicate ai paesi della nostra diocesi Cfr. nn. 13 e 14)

Via Osimo

Da via Urbino a via Scrima a via Jesi - Rione Scrima, Piano San Lazzaro. E' un comune di oltre 34.000 abitanti distante da Ancona 16 km. Si estende su un territorio collinare. Il suo centro storico sorge su due colline affiancate, la più alta delle quali, su cui sorge il Duomo di san Leopardo si chiama Gòmero. L'avvallamento tra le due colline, un tempo visibile nella linea del centro storico è stato pareggiato sempre di più ad ogni rifacimento del manto di asfalto. Il terreno è abbastanza fertile e favorisce l'agricoltura. A poca distanza si trova la costa adriatica. La parte più antica della città si trova raccolta entro le mura duecentesche ed è costruita su un colle alle cui pendici sono stati edificati i quartieri più moderni. In basso nel fondovalle dell'Aspio, troviamo Osimo Stazione. Nella prima metà del II secolo A. C. divenne una colonia romana: dell'antica Auximum vi sono ancora dei tratti di mura incorporati nel perimetro murario del XIII secolo e l'ossatura in calcestruzzo della Fonte Magna. Vi sono stati ritrovati elementi architettonici e pregevoli sculture del periodo repubblicano realizzati in tufo e del periodo imperiale realizzati in marmo, statue quasi tutte senza testa.

Da "Le vie di Ancona di Gianfranco Giuliani"

Comunità Parrocchiale di
San Michele Arcangelo

Associazione Musicale
Corale "Quinto Curzi"

Cori in Festa
XIV RASSEGNA MUSICALE
2015
Festa Patronale di San Michele Arcangelo

- Corale "Quinto Curzi" Ancona *Direttore: M^a Paola Curzi*
- Corale "Cesare Celsi" Piane di Falerone (FM) *Direttore: M^a Silvio Catalini*
- Coro Polifonico "G. Giovannini" Fermignano (PU) *Direttore: M^a Massimo Sabbatini*

Chiesa "San Michele Arcangelo" Pinocchio ANCONA

Sabato 26 Settembre ore 21,15

www.coralecurzi.it



**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB
facebook.com/insiemeaisacerdoti